

Per difendere il potere d'acquisto dei salari

Lo temono i «pesci piccoli»

Sciopero ad Ascoli Piceno contro il caro-vita

Ferme a Trieste le aziende I.R.I.

Seimila operai in lotta

La manifestazione era stata indetta dalla CGIL e dalla UIL

Compatta adesione alla linea d'azione della Fiom

Dal nostro inviato
ASCOLI PICENO, 18.
 Oggi pomeriggio tutta la città di Ascoli Piceno è scesa in piazza per dare vita ad una possente manifestazione di protesta contro il caro-vita.

Lo sciopero generale indetto unitariamente dalla CGIL e dalla UIL ha riscosso l'adesione massiccia della cittadinanza: sin dalle ore 14 ogni attività lavorativa è stata sospesa. Migliaia di cittadini si sono riversati al piazzale della Stazione ferroviaria da dove è partito un grande corteo che ha attraversato le vie principali della città.

La sfilata era aperta da un grande striscione: Per combattere il caro-vita: riforma e più alti salari. Poi una folla di persone. C'erano giovani e le ragazze delle nuove imprese piccolo-industriali e dei laboratori artigianali, i giovani studenti i quali in vari istituti nella mattinata avevano disertato le lezioni, c'erano gli operai della Elettrocarbium, la maggiore fabbrica della città, venuti con le tute, e le mani e i volti ancora sporchi di grasso, i dipendenti dell'INT da 23 giorni in sciopero, c'erano gli edili, gli artigiani, i pensionati.

La poderosa manifestazione è avvenuta su iniziativa dei sindacati operai e di gruppi di lavoratori delle fabbriche. Ma gli operai e le loro organizzazioni hanno avuto l'entusiasta e spontanea adesione di tutte le altre categorie produttive. Solo la CISL ha voluto duramente attaccare lo sciopero. Ma una sua ingiungibile opposizione è stata travolta e umiliata dalle stesse categorie su cui più contava: i commercianti, infatti, hanno abbassato le saracinesche e gli impiegati hanno disertato gli uffici. Raramente ad Ascoli dal detto guerra ad oggi è vista — è questa l'opinione comune dei cittadini — una manifestazione di tanta ampiezza e vigore. Tradotta in termini politici, la protesta di oggi è il secondo forte scossone, dopo quella del 28 aprile, che ha scosso la città, mena alla più recente, soffocante tutela d.c. sulla città.

Al termine del corteo la folla si è concentrata in piazza Arengo ove hanno parlato due dirigenti sindacali. Intanto nella giornata di oggi un elenco lunghissimo di firme si è aggiunto alla petizione per la lotta al caro-vita, lanciata dagli operai comunisti e socialisti della Elettrocarbium. Nel documento si chiedono all'amministrazione comunale immediate misure per arginare il rincaro della vita e si indicano le riforme necessarie per spezzare la gravissima spirale dell'ascesa dei prezzi. Questa petizione — fin dai giorni scorsi illustrata in comizi rionali e poi portata casa per casa — sta diventando la «carta» di Ascoli Piceno contro il caro-vita. All'amministrazione comunale centrista ogni giorno ne vengono inviate copie sottoscritte dai cittadini.

Per discutere e affrontare il problema illustrato dalla petizione il PCI e il PSI hanno chiesto la riunione straordinaria e urgente del Consiglio comunale.

Walter Montanari

Urbanistica

Il PSI favorevole all'esproprio

Si è concluso a Roma il convegno di studi indetto dalla sezione economica del PSI sul «Regime proprietario dei suoli in relazione al problema dell'abitazione e della programmazione».

Il convegno, presieduto dall'on. Giolitti, ha riaffermato la necessità che la nuova disciplina urbanistica trovi il suo fondamento nel sistema dello esproprio come previsto nel DDL Sullò, non per una aprioristica scelta di principio, ma per evitare che la proprietà fondiaria urbana, secondo la sua attuale regolamentazione, conceda ai pochi in posizione di interesse nei confronti delle scelte della pianificazione e ne dia torto o paralizzando.

Ripresa a Lucca la lotta alla Cucirini

Azione decisa contro l'intransigenza del padrone

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 18.
 Fallite per colpa del padrone le trattative a livello ministeriale tra la «Cucirini Cantoni Coats» e i sindacati i tremila tessili dello stabilimento di Lucca hanno ripreso stamane la lotta sospendendo il lavoro per 4 ore, mentre per domani lo sciopero sarà di 24 ore.

I lavoratori, per favorire le trattative avevano sospeso lo sciopero, ma mercoledì quando i loro rappresentanti si recarono al Ministero del lavoro per trattare, i dirigenti della «Cucirini» si rifiutarono innanzitutto di incontrarsi direttamente coi rappresentanti sindacali e con la delegazione dei lavoratori; inoltre, tramite il rappresentante del ministro, facevano sapere che si erano recati a Roma per un semplice lavoro di cortesia al ministro e non per trattare. I dirigenti padronali, negando l'esistenza di una vertenza sindacale (4 mesi di lotta!), facevano sapere che non intendevano concedere più di 20 mila lire una tantum, proposta già

avanzata alla Commissione interna il 3 scorso. Come è noto, tale proposta fu respinta dagli operai.

Nonostante questa assurda posizione del padrone, i sindacati si dichiaravano disposti ad un altro incontro ma si riservavano il diritto di riprendere la lotta.

Intanto la direzione della «Cucirini» ha fatto diramare un comunicato nel quale, dopo aver ribadito l'offerta di cui al comunicato del 3 ottobre alla Commissione interna, ha precisato che «qualora le maestranze dovessero riprendere l'agitazione, sarebbe costretta a ritirare il premio a tantum offerto e a sospendere nuovamente la corrispondenza del premio di buon servizio».

Come si vede la posizione del padrone è cocciuta e provocatoria ed ha provocato viva indignazione anche nella cittadinanza luccese, che guarda con simpatia la lotta dei lavoratori. Il sindacato FIOT-CGIL precisa in un suo comunicato che, non appena saranno riprese le trattative, sarà sospeso lo sciopero.

Liborio Guccione

L'emigrazione al Senato

Ratificata la convenzione italo-svizzera

L'astensione del PCI motivata da Fiore, Conte e De Luca — Gaiani interviene sui LLPP.

Il Senato, nel corso della seduta pomeridiana di ieri, ha approvato la nuova convenzione relativa alla sicurezza sociale dei lavoratori emigrati, stipulata fra i governi dell'Italia e della Svizzera. Il gruppo dei senatori comunisti si è astenuto, pur apprezzando i timidi passi in avanti compiuti rispetto al precedente protocollo del 1961, a parere dei comunisti la convenzione è lontana dall'assicurare i pieni diritti civili, democratici e di assistenza sociale e di malattia ai nostri lavoratori emigrati in Svizzera.

Approfondite critiche hanno rivolto al provvedimento i compagni FIORE (che ha notato come per i lavoratori dell'industria la convenzione non assicura gli stessi benefici familiari) e GAIANI (che ha criticato la concessione di pensioni); CONTE che ha svolto un ampio intervento sulla politica emigratoria e sui mutamenti che si impongono; De Luca, che ha pronunciato la dichiarazione di voto.

Critiche analoghe ha rivolto il socialista CANZIANI che, come i comunisti, ha criticato le misure persecutorie del governo nei confronti dei lavoratori italiani.

Con l'inizio, ieri mattina, del dibattito sui LLPP, la tragedia del Vajont era tornata a

richeggiare nell'aula di Palazzo Madama.

Le dichiarazioni di Sullò alla Camera sono state riprese dal compagno GAIANI, il quale ha voluto sottolineare la gravità non solo in ordine al caso particolare, ma nella più generale prospettiva della politica della difesa del suolo e della regolamentazione delle acque. La SADE ha potuto pigliare tutte le resistenze che ha osservato l'oratore e determinare poi la sciagura immane che ha gettato nel lutto il paese, anche perché sinora non c'è stata una adeguata politica per questo settore della nostra vita nazionale. La stessa legge del 1962, non è che un inorganico provvedimento, insufficiente prospettiva politica delle acque e della stabilità del suolo deve essere inserita in un piano organico, nel quadro della programmazione economica. Occorre, perciò, cambiare politica: ma il bilancio non indica invece che esista una volontà di rinnovamento.

Gaiani ha quindi affrontato un altro scottante problema: la crisi degli alloggi e il rincaro degli affitti. Ed ha rivelato come, nonostante le critiche mosse agli accordi della Camiluccia, il ministro Sullò, alla Camera abbia fatto delle concessioni alla destra esterna ed interna al suo partito, a proposito della legge urbanistica (costi delle aree, ecc.). Il problema della casa, specie nelle grandi città — ha detto Gaiani — è acuto, e non può essere risolto con provvedimenti parziali: ci vogliono provvedimenti radicali. Un piano di edilizia popolare può essere tra questi. Il traguardo, purtroppo, è lontano se dobbiamo stare agli atti e alle premesse del centro-sinistra — serio — di marca dorotea. Per intanto, però, occorre salvaguardare i cittadini, che una casa hanno, dalla speculazione dei baroni dell'edilizia.

Un discorso dell'on. DOMINÉDO, nel quale la preoccupazione dominante è stata di riconfermare una linea vecchia, anziché di prospettare le direttrici di un'organica politica di rinnovamento nel settore.

La Camera ha concluso nella seduta pomeridiana la discussione sul bilancio della Marina mercantile.

L'on. Dominédo, difatti, per ora esclude ogni possibilità di piani di sviluppo. E punta tutte le sue carte, per i cantieri, sulla politica di sostegno — sin quando l'opera di riorganizzazione in corso non avrà dato i suoi frutti — e sinché non si giungerà ad una condizione di reciprocità in campo mondiale nella soppressione degli aiuti.

Per quanto riguarda i porti, Dominédo — facendo eco alle sollecitazioni di più gruppi, e particolarmente di quello comunista — ha convenuto sulla necessità che è improrogabile l'esigenza della realizzazione di un piano generale di potenziamento. Per Dominédo l'opera dovrebbe essere compiuta entro il 1970.

Dalla lotta di oggi, pur nella sua stranezza (dovuta all'abbandono della lotta politica della CISL nei confronti delle aziende di Stato), emerge pertanto una forte spinta operaia a rinnovare gli indirizzi delle Partecipazioni statali, secondo un indirizzo diametralmente opposto a quello espresso dal governo Leone. Ed è un'azione che continuerà.

f. z.

Sciopero a «Il giorno» contro i licenziamenti

MILANO, 18.
 I giornalisti della redazione de «Il giorno», il quotidiano, dell'ENI, sono entrati in sciopero contro sei licenziamenti compiuti dall'editore. Oggi il quotidiano non è uscito. Lo sciopero, per decisione della assemblea redazionale proseguirà sino a domenica. Lunedì uscirà l'edizione periodica e in giornata la redazione deciderà di astenersi dagli ulteriori sviluppi della azione intrapresa contro la riduzione dell'organico redazionale. In sede di consultazione sindacale dell'associazione giornalisti lombarda le varie redazioni dei quotidiani milanesi hanno espresso la loro solidarietà ai colleghi.

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 18.
 Uno sciopero fuori dell'ordinario, quello di oggi, che ha visto impegnati i 6 mila operai e impiegati di tutti gli stabilimenti IRI di Trieste: cantiere San Marco, fabbrica macchine Italsider, Arsenale, cantiere San Rocco) per una nuova politica dell'industria statale, verso i lavoratori e il paese.

Lo sciopero era fuori dell'ordinario poiché non soltanto era stato proclamato separatamente dalla Fiom e dalla Cisl, ma perché per i loro orari erano diversi: dalle 6 in poi questa, dalle 12 in poi il sindacato di classe dei metallurgici aderente alla CGIL. In mattinata, l'astensione è stata scarsa, mentre da mezzogiorno in poi è stata pressoché totale, con partecipazione di nuclei impiegatizi variati a seconda dei vari stabilimenti.

Per la CISL, la protesta dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale (dove, come afferma un suo vanto, «non c'è che lo stato») è un caso di «dire basta» e andava indirizzata contro le singole direzioni, mentre per la Fiom la lotta va impegnata contro tutto l'indirizzo attuale che predomina nell'IRI, sotto la responsabilità diretta del governo Leone.

Per Trieste, questa politica significa incertezza: del domani quanto a sviluppo industriale, discriminazioni e libertà quanto a regime di fabbrica, trattamento e prestazioni pesanti quanto a condizione operaia. Il caso più clamoroso fu il trasferimento di 330 dipendenti del cantiere S. Marco a Monfalcone, che da mesi provoca lotte acute, mentre rende preoccupanti le prospettive del cantiere stesso a Trieste.

Poi, c'è la generale opposizione ai piani di «ridimensionamento» (questi, non incerti) che il governo continua a tenere segreti dopo averli comunicati alla CEE, e che — com'è risaputo — vanno esclusivamente a danno della navalmeccanica a partecipazione statale. Anche se si dice che il cantiere di Monfalcone verrà potenziato fino a farne uno dei gioielli della tecnica navalmeccanica, rimane il fatto che pochi moderni cantieri dislocati qui e là nella penisola non possono risolvere i problemi posti alla nostra economia marittima dall'espansione del traffico e dalla razionalizzazione dei natanti, dalla distensione internazionale, dallo sviluppo dei paesi ex coloniali.

Per l'Italsider, presente qui a Trieste con un suo stabilimento, v'è soprattutto l'esigenza di sottoporre al successo dello sciopero odierno di mutare i rapporti fra direzione e lavoratori, fra azienda e sindacati. Livello retributivo, collocazione professionale, ritmi di lavoro, assunzioni, libertà interna, diritti di contrattazione e così via hanno già provocato altri scioperi a Fiorino e Lovere, mentre a Cornigliano e Cogoleto la protesta operaia contro la politica Italsider è esplosa dopo il tragico suicidio dell'operaio licenziato.

Dalla lotta di oggi, pur nella sua stranezza (dovuta all'abbandono della lotta politica della CISL nei confronti delle aziende di Stato), emerge pertanto una forte spinta operaia a rinnovare gli indirizzi delle Partecipazioni statali, secondo un indirizzo diametralmente opposto a quello espresso dal governo Leone. Ed è un'azione che continuerà.

f. z.

Ridotto il prezzo delle banane

Con decreto interministeriale in corso di registrazione il prezzo delle banane sarà ridotto da L. 350 a L. 330 il chilogrammo a partire dal 1. novembre prossimo.

L'azienda monopolio banane ha così stabilito i prezzi massimi di cessione del prodotto, che andranno pure in vigore dal prossimo 1. novembre: dalla Azienda monopolio banane al concessionario grossista L. 215 al kg. netto; dal concessionario grossista al dettagliante L. 254 al kg. netto; dal dettagliante al pubblico L. 330 al kg. netto.

Cappugi rifiuta di ricevere gli impiegati delle ferrovie

Il sottosegretario ai trasporti on. Cappugi si è rifiutato ieri sera di ricevere una delegazione di impiegati delle ferrovie. Al termine della assemblea cui erano presenti dirigenti sindacali della CGIL e della UIL era stato deciso di salire al piano superiore per sollecitare al sottosegretario la presentazione al parlamento del «quinto provvedimento» di riforma dello stato giuridico dei ferrovieri, una legge che gli impiegati attendono da tempo. Mentre circa cento persone attendevano, una delegazione ristretta è entrata nell'anticamera del sottosegretario, chiedendo di essere ricevuta. Ma l'on. Cappugi si è rifiutato di ascoltare i lavoratori.

Il «Natale nero» delle vendite a rate

Sarebbe questa l'occasione per allargare il potere dei gruppi economici più forti a svantaggio delle imprese «marginali»

Dalla nostra redazione

MILANO, 18.
 Il «Natale nero» per i piccoli e medi produttori ha per contrapposito una faccia rosea per le grandi imprese: per le grandi S.p.A. si prospetta infatti una operazione di nuove concentrazioni. La restrizione creditizia nei riguardi delle vendite rateali, che dovrebbe decidere il comitato per il credito, secondo le disposizioni del «governo d'affari», avrebbe infatti ripercussioni a catena soprattutto nelle attività produttive piccole e medie. Ciò sarà anche conseguenza del fenomeno dell'allungamento del credito mercantile, che le medie imprese fornitrici concedono ad artigiani, a piccoli industriali e commerciali. E non possono fare a meno di concederlo: ormai il sistema ha preso consistenza, frenarlo significa far saltare tutte le imprese più o meno marginali, nate o cresciute in questi anni di espansione.

Il prof. Paces dell'Università di Torino, che si è occupato del problema del finanziamento delle imprese (e che in prima approssimazione ha potuto stabilire anche l'alto livello di autofinanziamento delle grandi società per azioni) in una sua comunicazione alla prima commissione antitrust, rivela che il

fenomeno dell'allungamento del credito mercantile (fra imprese) è stato imposto proprio dalle grandi, dai trust. «Questo fenomeno — scrive il prof. Paces — che negli Stati Uniti sembra caratteristico delle imprese minori è in Italia del tutto generale: anzi il movimento verso il ritardo dei pagamenti muove dall'alto verso il basso, piuttosto che dal basso verso l'alto. Più che una protezione del piccolo cliente al grande fornitore esso si presenta come una manifestazione di potenza del grande cliente verso i fornitori e soprattutto verso i piccoli fornitori». Ciò ha tra l'altro come conseguenza un aumento dei costi che finisce per gravare sul consumatore.

A parte ciò, sarà opportuno riportare alcune dichiarazioni tipiche delle dichiarazioni di una inchiesta su una attualità evidente — sul credito condotto dal Paces e riguardante la comunicazione trasmessa al comitato antitrust.

Un COTONIERE (FILATURA): «Con il raddoppiamento (sic) dei termini di pagamento (e quindi di volume del fido) molti dei nostri clienti si sono rifatti gli impianti, ed ora non potremmo tornare ai termini precedenti senza farli saltare tutti».

INDUSTRIALE CARTA-

«Siamo passati da 45 a 90 giorni. E non basta. I pagamenti alla scadenza normale, quando questa era al 45. mo giorno rappresentavano il 90 per cento; ora non sono più del 10-12 per cento. In queste condizioni la circolazione cambriata per i continui rinnovi, prende il carattere di moneta, naturalmente falsa».

INDUSTRIALE MECCANICO: «Se la domanda di fidi bancari non fosse completamente sfalsata dal fido al cliente, che siamo costretti a fare perché tutto il fido, ci si renderebbe conto che noi industriali «medi» chiediamo fido alle banche, per una percentuale che va da 33 al 50 per cento delle utilizzazioni, non per noi ma per i nostri clienti artigiani e piccoli industriali. Non sarebbe più semplice che lo ricevevano direttamente dalle banche? Forse lo pagherebbero meno e noi faremmo il nostro mestiere. Ma ci rendiamo conto che questa situazione dipende dalla assenza di banche che facciano il piccolo credito a condizioni non più gravose del credito di media dimensione». (Poi risultato da questa e altre dichiarazioni che la politica del credito venga fatta dalle banche: esse in realtà non hanno fatto o non fanno che tradurre nel campo creditizio una precisa linea politica del governo. Le distorsioni e le carenze qui denunciate devono quindi essere fatte risalire al sistema che le ha volute e prodotte).

UNA DITTA DI FORNITURE AD ARTIGIANI: «Abbiamo dovuto assumere due nuove impiegate soltanto per seguire il movimento del portafoglio: accettazioni, insolvenze, insulti, ecc. Bisognano ai «cambiali»: una volta con la paura che una volta o l'altra le banche ce li rifiutino. Quel giorno crolleremo sotto una montagna di carta che prendiamo per denaro sonante».

Le gravi distorsioni del sistema creditizio, che neanche le mani di istituti di medio credito (credito a medio termine) ha potuto riparare, mostrano all'evidenza che cosa succederebbe quando — con un giro di vite del credito — una parte delle cambiali o tratte presentate alle banche fossero rifiutate. Le imprese e i negozi di liquidità con poco circolante o dovranno crollare o attraverseranno un periodo criticissimo. «Le grandi imprese societarie non subiscono certo restrizioni creditizie (sono in grado di autofinanziarsi, e attraverso le holding ottengono tutto il circolante di cui hanno bisogno anche di quello che imboncano all'estero) e tanto meno hanno bisogno di scontare cambiali. Si sa anche con precisione che in questo momento le holding dispongono di grande liquidità, che in parte usano per manovre in Borsa».

L'allungamento del credito mercantile è un sistema che esse stesse hanno messo in moto e sono pronte a intervenire per volgere a loro vantaggio le difficoltà in cui si troveranno i «pesci piccoli» della industria e del commercio.

Le attività non monopolistiche diventano quindi zavorra di cui ci si deve liberare. E si tratta in particolare nel caso di imprese e di gruppi economici di utilizzare la restrizione creditizia al fine di accelerare la spinta alla concentrazione nei principali settori produttivi, avendo di mira anche quei settori sviluppati nell'ultimo decennio: l'industria calzaturiera ad esempio (per la prima volta quest'anno la Confindustria ha posto sotto la sua egida la rassegna di Vignanello), l'industria dell'abbigliamento e del mobilio.

E in questi settori che si addensa in modo particolare la piccola e media attività produttiva, addirittura a carattere artigianale: è anche su questi settori che i monopoli vorrebbero concentrare ad allungare le mani.

Le «restrizioni» del governo fanno gioco, creano un marasma che i monopoli vorrebbero utilizzare anche politicamente, come si è fatto a Roma nel settore edilizio, come si sta facendo in Borsa attraverso la manovra ribassista e sui giornali col ricorso a un vero e proprio «terrorismo economico». E l'ipoteca dei monopoli sulla programmazione. E perciò che anche le «modeste misure» di Leone sono state benevolmente accolte dalla Confindustria.

Romolo Galimberti

Dopo l'incontro fissato col governo

Sospeso lo sciopero degli statali

sindacali in breve

Petrolieri: nuovo contratto

Un nuovo contratto per i lavoratori petroliferi è stato firmato ieri. Interessa il gruppo USIP ed accoglie anche il principio della contrattazione articolata.

Florivivaisti: convocazione ministeriale

La Federbraccianti ha comunicato che in seguito alla convocazione in sede ministeriale per il 22 delle parti interessate alla vertenza dei florivivaisti lo sciopero già proclamato per il 21 e 22 è sospeso. L'organizzazione unitaria ha rivolto invito alla categoria affinché rimanga vigilante in relazione allo sviluppo della situazione.

Sindacalisti slovacchi ospiti della CGIL

E' giunta ieri a Roma, proveniente da Praga, una delegazione del Consiglio sindacale della Slovacchia guidata dal presidente Vojtech Daubner, da Frantisek Kover e da Vlaslav Holuz. I sindacalisti, che ricambiano la visita compiuta a Bratislava da una delegazione della CGIL, hanno avuto ieri pomeriggio un primo incontro con i dirigenti confederali. Nei prossimi giorni i sindacalisti slovacchi compiranno un viaggio di studio in Sardegna, Sicilia e Campania.

Congresso consulenti del lavoro

Si è aperto ieri a Roma il congresso dei consulenti del lavoro. Il principale problema in discussione è quello della istituzione di un albo professionale. Il congresso ha raccolto 802.500 lire a favore dei superstiti della tragedia del Vajont.

TBC: approvata la nuova legge

La X Commissione lavoro e previdenza del Senato ha approvato ieri in sede deliberante una legge a favore dei tubercolotici assistiti dall'INPS e nominato nel proprio seno una commissione speciale di studio composta dai senatori Monaldi, Caponi, Di Prisco e Boccazzi, la quale entro il prossimo 31 gennaio dovrà presentare le proprie conclusioni alla stessa X Commissione, in ordine ad una nuova formulazione di legge per l'assistenza antitubercolare ai cittadini assistiti dalla Previdenza Sociale, dai consorzi antitubercolari e dallo Stato.

L'approvazione di questa legge rappresenta un primo successo delle lunghe lotte dei tubercolotici in tutta Italia, culminata nella seconda giornata nazionale di protesta di giovedì scorso.

I miglioramenti deliberati sono i seguenti: a) per assicurati diretti, elevazione dell'indennità di ricovero a lire 500 giornaliere ed elezione a lire 1000 giornaliere di quella post-sanatoria; inoltre erogazione di un assegno natalizio di lire 15.000 maggiorato di lire 3.000 per ogni familiare a carico; b) per assicurati indiretti, istituzione di una indennità di ricovero di lire 250 giornaliere, aumento

della indennità post-sanatoria a lire 500 giornaliere, erogazione dell'assegno natalizio nella misura di lire 10 mila; c) estensione dei predetti provvedimenti di carattere economico ai colli e mezzadri e agli allievi dei corsi professionali per ex-tubercolotici gestiti dalla Previdenza Sociale.

I miglioramenti in questione decorreranno dal primo luglio 1963 e nessun ricovero verrà effettuato dal INPS per somme anticipate prima del luglio stesso.

La legge approvata ieri al Senato verrà passata urgentemente alla Camera per la definitiva approvazione.